GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mes.
Italia, Trieste, Tunisi, Massaua	[illegible]	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. postal.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
— nolo.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

NUOVI ROMANZI.

Quanto prima saranno incominciati i seguenti interessantissimi romanzi:

LA FIGLIA DELLO CZAR
di LUIGI ULBACH

L'EREDITÀ DELLA ZIA
di ETTORE MALOT

Cose militari

IL RUOLO UNICO

Vuol [illegible] tempesta a Montecitorio: il brontolio del tuono va aumentando in seno alla Commissione parlamentare. Ingrata impresa, per un ministro della guerra, dar mano a riforme che toccano sul vivo parecchi interessi personali, per quanto minuscoli, e darvi mano dopo 26 anni di pace!

Non siamo più ai tempi del 1848, nè del 1854, nè del 1859, 1860 e 1861; anche il 1866 è quasi entrato nel passato remoto; oggigiorno, visto che siamo abituati da lunghi anni in una specie di pacifica carriera borghese, tanto vale non far della retorica fuori tempo, nè parlar di abnegazione fuori proposito, nè di compagini, di perequazioni, di fratellanza. Democrazia, democrazia!! Nessuno lo contesta; l'eguaglianza dei doveri e dei diritti tutti la vogliamo; la più celeste armonia è all'apice dei nostri pensieri, quando trattasi della grande e bella famiglia dell'ufficialità italiana. Ma ciò non toglie che nel campo pratico, visto che tutti tirano al pratico, al positivo, al farsi innanzi, abbiamo diritto di farci innanzi anche noi e di sbraitare contro il ruolo unico, e di elevare gli strilli alle stelle, lungamente, petulantemente, assordantemente come una legione di ranocchi in una vasta pescaia.

Il ruolo unico!? Ma vi pare?! Metterci tutti assieme, il genio colla cavalleria, l'artiglieria colla fanteria, e per colmo dei colmi, di tanto in tanto, infilare sul ruolo unico un ufficiale di stato maggiore, il quale si troverebbe, puta caso, magari a disagio fra due scarponi?!

Ma dove ne andiamo con questa livellazione? Oh Procuste, risorgi e protesta: non vedi che l'on. Pelloux ti vuol rubare il tuo letto misuratore, coll'aggravante che tu ai più alti tagliavi i piedi, e l'on. Pelloux, col ruolo unico, vuol mozzare la testa *ai più grandi?* È pur bene dunque che tutti coloro che possono, si gonfino le gote e si facciano sentire: le enormezze non vanno tollerate.

Col ruolo unico, cari signori, figuratevi che cosa succede: nientemeno che Tizio, promosso maggiore due anni dopo Caio, non potrà più passare tenente-colonnello prima di costui; se questa non è una birbonata, ditelo voi. Di qui ne deriva, per esempio, che Sempronio dovrà comandare un reggimento di cavalleria o di artiglieria col grado di tenente-colonnello: non è questa una umiliazione, una mortificazione? Che sugo c'è a comandare un reggimento quando si ha un filetto di meno? Il filetto non è forse il preferito da ogni buongustaio?

E poi ne va di mezzo la disciplina, sapete. In tempo di guerra, per avere autorità di comandare altrui, a chiunque, basta essere di un sol posto più anziano sull'Annuario, ma in tempo di pace — di così lunga pace — che autorità volete che abbia un tenente-colonnello alla testa di un reggimento, un colonnello alla testa di una brigata? Non trovereste altro che indisciplina — ci sono delle persone serie che lo giurano — inquantochè nessun tenente-colonnello vorrà ubbidire ad un suo simile nei filetti, nessun colonnello vorrà ubbidire ad un altro meschino di colonnello quasi anziano come lui.

E poi non temete i ristagni, i rovinosi ristagni di carriera?

Siccome il movimento delle promozioni nelle varie armi non può essere armonicissimo, come quello delle ruote accoppiate di una locomotiva a vapore, causa le variabili differenti proporzioni di vacanze, di perdite, di consumo nei vari personali, così può avvenire un ristagno in un'arma nella quale gli ufficiali dovrebbero attendere che quelli di un'altra arma e dello stesso grado, ma di loro più anziani di data nella promozione, si siano tutti smaltiti passando al grado superiore. È ben vero che l'on. Pelloux fa osservare che questi casi saranno rari e ridotti a proporzioni ben piccole e che del resto, se mai, questi brevi ristagni succederanno un po' in un'arma, un po' in un'altra, e che anche in ciò vi sarà perequazione; ma è vero altresì che noi pacifici impiegati da 26 anni guardiamo al positivo immediato e non vogliamo cullarci nelle nenie di una futura sentimentale perequazione.

In vista di che io consiglio chi lo può ad alzare la voce, a reclamare, a farsi valere, a farsi pesare; mettiamo tutto sulla bilancia del disinteresse marziale. Officiali, amici, conoscenti, deputati, senatori, giornalisti, avvocati, muoviamoci, e vedrete che l'on. Pelloux, anche se fosse il Padre Eterno in persona, non arriverà mai a perequare le carriere col rigore del quarto d'ora nel tempo della promozione e dei 25 centesimi nel computo dello stipendio.

Come: io che sono allievo dell'Accademia, che maneggio i logaritmi di Gauss come un fantaccino maneggia il fucile, che conosco il calcolo come voi conoscete le cinque dita della vostra mano, che ho costrutto tre cucine, due tiri al bersaglio, una manica di caserma ed ho inventato una nuova maniera di gettare in acqua i cavalletti da ponte, dovrò intristire nel ruolo unico fra un semplice fantaccino ed un semplice cavaliere che non ha mai risolto una equazione di terzo grado?

Come: io che ho sempre agobbato sugli integrali, che ho costrutto una sega verticale, che ho inventato una spoletta a percussione, che ho assistito a tutto il corso di balistica dello Siacci, che ho tirato più cannonate al poligono di tiro di quante non se ne siano tirate a San Martino, nel 1859, se la storia di quei tempi dice il vero, dovrò trovarmi nel ruolo unico con altri che non conoscono la polvere prismatica e non sanno distinguere un obice da un mortaio?

Come: io che monto a cavallo come un centauro, che ho corso al *paper-hunt*, che ho inventato una sella-zaino, che conosco un *puro sangue* solo nel vedere un ferro che abbia perduto correndo, io che mi sento formicolar sotto la pelle il sangue di Massinissa e di Murat, dovrò trovarmi incastrato nel ruolo unico, progredendo passo passo con due *pista pauta?*

Come: io che appartengo al *nerbo degli eserciti*, alla *regina delle battaglie*, alla *Cenerentola delle armi sorelle*, io che conosco tutti i pezzi di ricambio del Vetterli, che conosco tutti i nodi da muratore, da falegname, da barcaiuolo, imparati a Parma, io che ho *fatta* la Scuola di guerra, che è tutto dire, a questi lumi di luna e con tanta crassa ignoranza che mi circonda, dovrò trovarmi incastrato fra due individui molto infarinati di matematiche, che servono ad un bel nulla, e le di cui armi sono, in guerra, ancelle sommesse della fanteria?

Come: e sarà vero che io, dello stato maggiore, il primo di tutti i Corpi, l'aquila dell'ornitologia militare, io che ne so più di tutti, che studio i piani di tutte le future battaglie che saprò vincere, io che mi occupo di castrametazione di mobilitazione, di logistica, io che vivo sempre nell'olimpo dei semi-dei, dovrò chiudere le ali del mio genio e andar pedestre nel ruolo unico fra un ufficiale invecchiato in mezzo ai soldati ed un altro cresciuto fra la scuderia, il maneggio ed il butta sella?

No, no: chi più ne ha, più ne metta: anni di asilo infantile, di scuole elementari, di istituti, esami scritti, esami orali, durata degli esami, quattrini spesi in carta, penne, calamai, in lezioni, in ripetizioni, in libri. Fuori l'imbottitura della vostra scienza, fuori sinossi, fuori programmi, fuori diplomi, fuori decimi e ventesimi e centesimi di punto. Ripariamo di armi dotte, di armi comuni, di genii e di scarponi. Argomentiamo, cavilliamo curialescamente. « Sicuro: se lo sapevo così e così, facevo l'avvocato da offuscare Ceneri o Tecchio o Brofferio; se io m'avessi figurato il ruolo unico, facevo l'architetto e col mio bernoccolo Mengoni poteva andarsi a nascondere ed Eiffel si sarebbe impiccato dalla gelosia; se io avessi pensato alla umiliazione di trovarmi a fianco di due fantaccini, studiavo medicina, che a quest'ora dei Semmola, dei Cardarelli, degli Sperino me ne inghiottivo dodici in un boccone ».

Ed io che almanaccavo sempre un esercito solo, una schiera sola di ufficiali, unita, compatta, concorde, omogenea, della stessa natura, dello stesso peso, dello stesso valore, dello stesso volere, dello stesso disinteresse, dello stesso sacrificio; almanaccavo sempre un solo spirito vivificatore, un solo altissimo concetto di uguaglianza nei diritti e nei doveri! Mi dovrei ricredere? Mai più! Noto qua e là alcune rifioriture parassite che sentono la mercatura lontano un miglio, ma i funghi vivono poche ore; il ruolo unico vivrà assai di più, perchè è nella coscienza di tutto l'esercito.

Sine fuco.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 aprile.

Presiede il presidente Farini. — Apresi la seduta alle 2,45.

Presentazione di progetti.

COLOMBO, ministro delle finanze, presenta il progetto già approvato dalla Camera per modificazioni alla legge del 1870 sulla riscossione delle imposte dirette, e prega che sia deferito all'esame della Giunta permanente delle finanze. Presenta pure i progetti per le spese dei funerali di Cadorna, Broglio e Ferraccio.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta il progetto per l'approvazione di maggiori spese in tre capitoli del bilancio, e ne chiede l'urgenza e il rinvio alla Commissione permanente delle finanze.

Il Senato approva.

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Manrogònato, mostrandone l'alto valore parlamentare e la splendida parte presa nella difesa di Venezia.

Commemora pure le grandi virtù militari del senatore Pianell, ricordando in special modo la brillante partecipazione alla battaglia di Custoza, dove rese importanti servizi. Conclude dicendo che la memoria delle sue virtù militari saprà ispirare, ove occorra, i difensori della patria. *(Vivissimi segni d'approvazione)*

LUZZATTI, ministro del tesoro, associasi, in nome del Governo, alle parole pronunziate dal presidente per la morte del senatore Manrogònato, del quale ricorda l'alta competenza finanziaria e la vivissima sollecitudine che prendeva per la cosa pubblica.

PELLOUX, ministro della guerra, associasi, in nome del Governo, al profondo cordoglio per la morte del generale Pianell, che possedeva grandi qualità militari, devozione illimitata al dovere, iniziativa e grande ascendente morale sopra i soldati, e che in tutte le posizioni occupate rese grandi servizi all'esercito e al paese. *(Vive approvazioni)*

MEZZACAPO, come antico compagno del collega Pianell, compie ad un debito del cuore rimpiangendo la sua morte, che priva l'esercito e il Paese di uno dei suoi migliori capi militari. *(Bene)*

BARGONI rende omaggio alle virtù di Manrogònato, associandosi alle parole pronunciate dal presidente e dal ministro del tesoro.

MANZONI propone che inviansi condoglianze alla contessa Pianell e alla vedova Manrogònato in nome del Senato. *(Approvasi)*

Il progetto sui conciliatori.

Procedesi alla discussione del progetto sulla competenza dei conciliatori.

SAREDO, all'art. 1º, propone che i Comuni inferiori a quattromila abitanti abbiano un solo conciliatore, anzichè uno ciascuno.

GUALA combatte questa proposta, che non risolve la questione.

CHIMIRRI e il RELATORE dichiarano di non poter accettare alcun emendamento, esponendone i motivi.

AURITI dimostra che l'emendamento è inaccettabile perchè priverebbe 6000 Comuni del conciliatore.

Posto ai voti, l'emendamento Saredo non è approvato.

Approvansi l'articolo 1, dopo osservazioni di FERRARIS, al quale rispondono CHIMIRRI e il RELATORE, e l'art. 2.

SAREDO propone un emendamento all'art. 3.

CHIMIRRI e AURITI, dell'Ufficio centrale, chiedono la sospensione per gli articoli 3 e 4.

Approvansi quindi gli articoli 5 e 6.

Dopo osservazioni si rinvia l'art. 7.

CHIMIRRI dà comunicazione che il Consiglio dei ministri ha deliberato che per i grandi servigi resi dal generale Pianell i funerali abbiano luogo a spese dello Stato. *(Benissimo)*

Levasi la seduta alle 6,20.

Per la morte di Pianell.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 1,30 pom. — Per la morte di Pianell nei palazzi del Comune e degli uffici pubblici vennero issate le bandiere a mezz'asta.

Stamane nella camera attigua a quella dov'è il cadavere del generale si è celebrata una messa funebre in forma privata.

Oggi i dottori Bruni e Carabba procederanno alle operazioni necessarie per la conservazione della salma. Questa verrà esposta durante l'intiera giornata di domani nella camera ardente.

I funerali si faranno sabato alle ore 4 pomeridiane. Si annuncia che vi interverranno il principe Tommaso, il ministro Pelloux, e parecchi generali, senatori e collari dell'Annunziata.

Si parla già dei successori del Pianell al comando del quinto Corpo d'armata qui in Verona, e si fanno i nomi del tenente-generale Sironi e del tenente-generale Guidotti, attualmente comandante la divisione di Torino.

— Giungono numerosi dispacci di condoglianza per la morte del generale Pianell.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Augusto Franzoi dall'on. Rudinì.

6, ore 2,55 pom.

Stamane l'on. Rudinì ebbe una conferenza col viaggiatore Augusto Franzoi circa le cose d'Africa. La conferenza ebbe una durata lunghissima.

Rudinì ha dimostrato un vivo interesse a [illegible]scere le opinioni e le impressioni del Franzoi sui luoghi e sulle persone da lui conosciute, esprimendogli quindi la sua soddisfazione per l'avuto colloquio.

Il Bollettino Giudiziario.

6, ore 5,35 pom.

Batti, presidente d'Appello a Parma, è collocato a riposo su domanda e nominato grande ufficiale mauriziano — Cassio, pretore a Settimo Vittone, è tramutato a Lama — Argenti, pretore a Ottone, è tramutato a Frazzo — Rizzoni, pretore a Frazzo, è collocato in aspettativa su domanda.

Borelli, pretore a Dolcedo, è destinato a Settimo — Segre, giudice a Vicenza in aspettativa, è richiamato in servizio — A Mazzarino, pretore a San Salvatore Monferrato, è aumentato lo stipendio pel sessennio — Damin, giudice a Rovigo in soprannumero, è tramutato a Vicenza — Bregànzato, giudice a Caltanissetta, è tramutato a Sondrio su domanda.

Lacovara, giudice a Pistoia incaricato dell'istruzione dei processi, è tramutato a Lecce su domanda senza incarico — Mariani, giudice a Reggio Emilia, è tramutato a Pistoia dietro sua domanda ed è incaricato dell'istruzion dei processi — Bolgherone, sostituto procuratore al Tribunale di Lodi in soprannumero, è nominato giudice ivi — Di Rigoni, vice-pretore a Castelnuovo Scrivia, si accettano le dimissioni.

Cantalupo, cancelliere a Corneliano d'Alba, è collocato in disponibilità — Valazzi, cancelliere al Tribunale di Spoleto, si tramuta a Chiavari — Barutta, cancelliere alla Pretura di Villafalletto, è collocato a riposo — Pipizza, già cancelliere alla Pretura di Buriasco, è applicato al Tribunale di Tortona — Gai, idem a Pancalieri, è applicato al Tribunale di Pinerolo. — Mandracci, idem a Roccaurano, si applica alla Pretura di Felizzano — Beltrami, idem a Casalborgone, si applica alla Pretura di Chieri — Falcone, idem a San Secondo Pinerolese, si applica alla Pretura di Pinerolo — Cantalupo, idem a Conegliano, si applica alla Pretura di Alba.

Salvaneschi, id. a Trecate, si applica alla Pretura di Mortara — Peverara, notaio a Camandona, si tramuta ad Andorno — Nicola, notaio a Vische, si tramuta a Caluso — Olivero, notaio a Diano d'Alba, è tramutato a Bra — Lupo, notaio a Casalborgone, è dispensato dall'ufficio dietro sua domanda — Verzone, notaio a Masserano, è tramutato a Brusnengo — Buscaglia è nominato notaio a Bioglio.

(Edizione mattino).

Gli atti del Congresso delle Opere pie.

Un articolo del senatore Guala.

6, ore 7,50 pom.

Una Commissione composta dell'on. Costantini, del dott. Biancoli e dell'avv. Lamberti, ha presentato oggi all'onorevole Lucca gli atti del Congresso delle Opere pie in Bologna. L'on. Lucca ha elogiati i lavori del Congresso, e si trattenne lungamente colla Commissione, informandosi dei desiderii delle Opere pie, e assicurando che si avvarrà delle informazioni per la riforma prossima. La Commissione portò pure copia dettagliata al presidente della Camera.

— Nei Circoli politici si commenta l'articolo del senatore Guala sui Comuni, pubblicato nella *Rivista di Diritto pubblico* di Bologna.

Nicotera — La polvere senza fumo.

Cose africane.

6, ore 9 pom.

Anche oggi Nicotera stette a casa indisposto. Però è migliorato.

— Nelle prossime grandi manovre si impiegherà la polvere senza fumo anche per l'artiglieria da campagna. Ormai è già fabbricata una quantità considerevole da bastare a ogni eventualità.

— Trovasi a Roma l'ex-corriere africano Davico.

— La *Stefani* ha da Massaua, 6: « Una masnada, comandata da certo Bajano, penetrò a Barae; ma fu subito attaccata dalla banda di Bilata Baraki e respinta al di là del Mareb. Nel combattimento Baraki rimase ucciso ».

Curiose e istruttive risultanze del processo Amalfitano-Oreglia.

6, ore 8,35 pom.

Oggi, dinanzi alla sesta sezione del Tribunale, è cominciato il processo intentato da monsignor Amalfitano contro il cardinale Oreglia. L'aula era affollatissima; c'erano anche vari preti. Amalfitano è assistito dagli avvocati Villa, Vinai e Guarino. L'Oreglia è assente.

Fattosi l'appello dei testi si constata la mancanza dei cardinali Rampolla e Bianchi e di monsignor Angeli, segretario del Papa.

Il *Pubblico Ministero* Delectis chiede che si proceda in contumacia del querelato.

Il *Presidente* Decesare, secondo la consuetudine, chiede all'Amalfitano se insiste nella querela.

Amalfitano, con spiccato accento toscano, risponde: « Certamente! Però non nascondo che avrei ritirato la querela se il cardinale Oreglia fosse venuto a dichiarare che io non sono un ladro. Gli avrei stretta la mano facendo atto di sottomissione ». Quindi soggiunge: « Trovandomi nella sede del capo della Chiesa, avanti di esporre i fatti, tengo a fare una dichiarazione, cioè che io ricorsi al Tribunale italiano perchè non credo che ciò sia contro la religione, nè contro il Pontefice. *(Commenti nell'uditorio)*

Quindi Amalfitano rifà minutamente la storia dei fatti che originarono la querela. Dice che Oreglia lo accusò pubblicamente di avere rubato un'eredità affidatagli mentre era a Orbetello. Dichiara che si rivolse ai giudici ecclesiastici per avere giustizia, ma invano.

Si comincia l'esame dei testimoni dell'accusa.

Monsignor Mazzoni dice che egli fu minacciato di castighi se veniva in Tribunale a deporre, ma egli intervenne egualmente. Crede l'Amalfitano vittima di calunnie.

Aggiunge: « Anche il cardinale Parrocchi è di ciò convinto, tantochè si rifiutò di firmare il decreto per sospendere l'Amalfitano *a divinis* ».

Il testimonio *Filippo Colombo*, di Orbetello, dice che l'Amalfitano era stimato e amato da tutta Orbetello, ove reggeva la cattedrale, mentre l'Oreglia è ritenuto superbo e di cuore duro, avendo persino fatto morire di crepacuore una monaca! *(Commenti)*

Uguzzi, sindaco di Orbetello, difende pure l'Amalfitano lodandone le qualità morali e intellettuali.

Un altro testimonio depone che un segretario di Oreglia lo invitò ad andare a deporre contro l'Amalfitano dipingendolo come ladro.

Il processo continuerà domani, se pure gli amici di Oreglia, impressionati dell'andamento del processo, non lo indurranno a trovare un accomodamento con soddisfazione di Amalfitano.

L'Amalfitano è uomo sulla quarantina, alto, robusto, capelli neri, aspetto simpatico.

La situazione in Africa.

I Reali e il segretario di Stato.

Un'opera di carità della Regina.

6, ore 10,45 pom.

Le odierne notizie della *Stefani* da Massaua confermano quanto già vi segnalai ieri sera circa le notizie di nuovi incidenti avvenuti nell'Eritrea. Altri telegrammi particolari recano che una delle nostre compagnie che inseguono Abarra ebbe uno scontro presso Ghirghier. I ribelli ebbero vari morti. Abarra, messo in fuga, si ritirò sul monte Dongollo (1).

(1) Monte fra la valle di Ghinda e quella di Saiuma.

Tutte le informazioni dimostrano che la situazione in Africa è tutt'altro che tranquilla.

— Oggi i Sovrani si recarono all'*Albergo del Quirinale* a visitare la duchessa di Fife. Mentre i Sovrani erano in visita, giunse all'albergo il cardinale Rampolla, il quale voleva pure visitare la duchessa. Ma, vedendo la carrozza reale, si ritirò, riserbandosi di ritornare.

— La Regina ha visitato oggi l'Ospizio degli storpi. Mentre visitava, intese che la Direzione doveva rimandare al suo paese un ragazzo presentato all'Ospizio perchè, non essendo nato a Roma, il regolamento si opponeva alla sua ammissione. La Regina dichiarò che assumevasi l'obbligo della pensione pel ragazzo, il quale quindi fu ammesso. La Regina regalava inoltre all'Ospizio L. 500.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

6, ore 8,30 pom.

Studi universitari. — A Berlinara, già professore di storia della filosofia all'Università di Genova, è conferito il titolo di professore emerito di detta Università.

Biblioteca Nazionale. — Verona, sotto-bibliotecario alla Biblioteca Nazionale di Torino, e Castelli, usciere ivi, sono collocati a riposo.

Provveditori agli studi. — I seguenti provveditori agli studi sono trasferti alla sede per ciascuno indicata: Abate, da Caserta a Benevento; Jannuzzi, da Benevento a Siracusa; Quercia, da Foggia a Caserta; Ligio, da Catanzaro a Potenza; Puccini, da Arezzo a Catanzaro.

Istruzione secondaria. — A Faragliano, professore al Liceo di Vercelli, ed a Mangone, professore al Liceo di Carmagnola, venne accordato l'aumento sessennale sullo stipendio — Romani, professore all'Istituto nautico di Savona, è collocato in aspettativa — A Bodi, professore titolare di disegno presso l'Istituto tecnico di Torino, per effetto della legge relativa al cumulo degli impieghi e cariche, viene ridotto lo stipendio a L. 2858 07 — Candelli, professore di calligrafia presso la Scuola tecnica di Acqui, è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio.

Per l'aumento di stipendio ai maestri. — Venne emesso il mandato di L. 24,724 02 quale concorso dello Stato per l'aumento dello stipendio ai maestri della provincia di Torino.

Concessione di sussidi. — Venne concesso il sussidio di L. 300 al Comune di Castellazzo Bormida per l'istruzione primaria; di L. 200 al Comune di Buriasco pure per l'istruzione primaria e 150 per la Palestra ginnastica nella pia Casa dei derelitti in Torino.

Ricorso respinto. — Venne respinto il ricorso del Comune di Valduggia contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico con cui non si approvava la nomina della maestra Pianea quale insegnante nella scuola della frazione Zuccaro.

Concorsi a cattedre universitarie.

6, ore 8,40 pom.

Il Bollettino dell'istruzione pubblica il risultato della votazione per le Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie nella Facoltà medico-chirurgica: *Medicina legale:* 1º De Crecchio Luigi, di Napoli; 2º Tamassia, di Padova; 3º Filippi, di Firenze; 4º Toscani, di Roma; 5º Lombroso Cesare, di Torino; 6º Ziino, di Messina; 7º Sadun, di Pisa; 8º Cugini, di Parma; 9º Giovanardi, di Modena; 10º Sormani — *Cattedre di psichiatria e clinica psichiatrica:* 1º Tamburini, di Modena; 2º Lombroso Cesare, di Torino; 3º Morselli, di Genova; 4º Tebaldi, di Padova; 5º Bianchi, di Napoli; 6º Sadun, di Pisa; 7º Luciani, di Firenze; 8º Verga, di Milano; 9º Roncati, di Bologna; 10º Binni, di Milano — *Cattedre di oftalmoiatria e clinica oculistica:* 1º Reymond Carlo, di Torino; 2º De Vincentiis, di Napoli; 3º Tartufari, di Bologna; 4º Manfredi, di Pisa; 5º Angelucci, di Palermo; 6º Gradenigo, di Padova; 7º Albertotti, di Modena; 8º Falchi, di Pavia; 9º Businelli, di Roma; 10º Guaita, di Siena.

Il prof. G. Cora a Ginevra.

GINEVRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 5 pom. — Il professore Guido Cora, vostro concittadino, è stato invitato a tenere venerdì prossimo una conferenza scientifica all'Ateneo di Ginevra, auspice la Società Geografica ginevrina, di cui il Cora è membro d'onore. L'argomento scelto dal professore Cora è ad un tempo di carattere geografico, storico e sociologico: egli tratterà degli *Zingari*, intorno ai quali il conferenziere fece negli ultimi anni molte ricerche, pubblicando altresì una monografia in un autorevole periodico estero.

Un testamento strano a Verona.

Verona, 6 aprile.

È morta lunedì la signora vedova Mylia James, di origine ungherese, dimorante in questa città da mezzo secolo, in età d'anni 90, donna che dev'essere stata a' suoi tempi di un'avvenenza singolare, piena di spirito, colta, brillante, benefica, senza ostentazione, con cospicua fortuna. Teneva alcune volte dell'anno circoli a cui conveniva il fiore della cittadinanza. Essa, col suo ultimo testamento, dopo vari cospicui legati, fra cui un vitalizio di circa L. 4000 annue alla sua fida donna di compagnia, lasciò erede di tutte le sue sostanze la Società protettrice degli animali di codesta Torino, alla quale già aveva donato, alcuni anni fa, L. 40,000 perchè si costituisse in Corpo morale.

Dicesi che essa abbia stabilito l'uso che la Società debba fare dei proventi della successione con ragguagli precisati, e che il testamento, scritto con molta lucidità di mente, contenga disposizioni e consigli interessanti sia in ordine ai suoi funebri e tumulazione, sia per riguardo alle sue idee e interessi economici e morali; in tutto nessuna lapide, nè monumento, nè fastosi ricordi.

Una catastrofe sul lago di Greifen in Svizzera.

Narra la *Gazzetta Ticinese* di martedì, 5:

« Da Uster si segnala una grave catastrofe avvenuta domenica sul lago di Greifen: il piccolo piroscafo *Delphine* è affondato coi passeggeri che portava.

« Il piccolo battello *Delphine* aveva già appartenuto all'imperatrice Eugenia Bonaparte, la quale se ne serviva per le sue passeggiate sul lago di Costanza durante il suo soggiorno ad Arenenberg or fanno due anni. Comperato dalla Società dei battelli a vapore del lago di Greifen, [illegible] destinato al servizio delle persone fra Greifen-Maur-Uster.

« Ieri alle 2 pom. quel battello doveva fare una corsa straordinaria Uster-Maur, in occasione di un tiro che la Società dei tiratori di Niederuster dava in Maur. Già 25 passeggeri vi avevano preso posto, quando ne sopraggiunsero altri, per cui il battello si trovò carico di 32 a 35 persone, mentre non è calcolato che per 20 a 25.

« Ciò nullameno si ordinò la partenza. Il battelliere-cassiere comandò in addietro, ma il battello non si mosse. Il bompresso trovavasi impigliato in un palo delle scale. Il fuochista del battello con alcune altre persone tentò di allontanare la parte posteriore del battello dal pontile, ma nello stesso momento il piroscafo piegò bruscamente verso quest'ultimo, sicchè l'acqua l'invase. Il battello essendosi poscia rialzato, piegò sull'altro fianco e colò a fondo.

« Il fuochista, che potè aggrapparsi ad una cassa vuota, riuscì a trarsi in salvo. Due donne e due ragazzi che erano caduti nel lago verso la sponda e che rimasero sostenuti a galla dagli abiti, poterono essere salvati da altri passeggeri che avevano potuto saltare a tempo a terra. Il resto scomparve nell'acqua. Il numero dei morti pare si limiti a tre o quattro persone. Due cadaveri, quello di un operaio, Votterli, e quello di certo Landolt, ambidue di Niederuster, furono già estratti dall'acqua la sera stessa. Quello del signor Sommerhalder di Uster non si è ancora trovato. Un ragazzo è smarrito e non si sa che ne sia avvenuto.

« Se la catastrofe fosse avvenuta soltanto ad alcuni metri lungi dalla riva, forse nepour uno dei passeggeri avrebbe potuto salvarsi. »

NELLE ALPI COZIE

IMPRESSIONI RELIGIOSE

I Salutisti.

Angrogna, 30 marzo.

(G. B. A.) — Fra le cose che prima colpiscono coloro che visitano le valli del Pellice e dell'Angrogna, e specialmente osservano in quella Torre Pellice che il De Amicis chiamò la Ginevra italiana, è la presenza e propaganda di quella nuova setta semi-religiosa semi-socialista che porta il nome di Esercito della Salvezza (in inglese *Salvation Army*), ideata e sparsa un po' dappertutto dal cosidetto generale W. Booth, sopranominato dai suoi discepoli « l'amico dei poveri », autore di molti libri, ma segnatamente d'uno che menò grande scalpore in Inghilterra, ed è intitolato: *Darkest England and the way out* (L'Inghilterra tenebrosissima, ed il modo di uscirne).

I Salutisti hanno in Italia il loro quartiere generale in Torre Pellice, piazza Cavour, N. 7, e pubblicano in Pinerolo una gazzetta ufficiale bimensile intitolata: *Grido di Guerra.*

Questa gazzetta, diretta dal maggiore H. E. Whatmore, discepoli e discepole la vendono nelle vie, assieme ad un altro giornale intitolato: *En Avant*, che si stampa a Parigi, ad un libretto di 207 canzoni intitolato: *Chant de l'Armée du Salut*, e ad altri opuscoli del generale Booth e della defunta mistress Booth.

Hanno anch'essi uno stemma e uno stendardo. Lo stemma è un sole raggiante, che porta al centro un S ed una croce con due spade incrociate. In un anello circolare di color scuro vi sono altre due spade, e le parole *Sangue e Fuoco*. Al disopra una corona a cinque punte. La bandiera è un drappo bianco chiuso in una zona gialla e porta nel centro lo stesso stemma. Finora, che io mi sappia, nessuna sentenza ha pronunciato se questa bandiera sia legale od illegale. È vero che, accanto a questa, espongono nel loro trofei anche la bandiera tricolore italiana collo scudo di Savoia.

Il Salutismo è uno dei tanti fenomeni psichico-sociali che si manifestano in questa *fin de siècle*, o, come avrebbe meglio detto Guerrazzi, in questo secolo che muore. Che cosa è desso? Rappresenta esso una delle tante malattie della vecchiaia, oppure l'infanzia d'una fede religiosa rinnovellata sposandosi ad un ideale di socialismo cristiano? Avrà una lunga durata, oppure passerà come una meteora nel cielo?

Io non sono profeta, nè figlio di profeta, e quindi non voglio arrischiar predizioni che potrebbero facilmente essere smentite dai fatti. Ma, poichè mi trovo in un campo di osservazione e di studio, voglio cogliere l'occasione propizia, e osservare e studiare questa nuova manifestazione del sempre irrequieto spirito umano. Ogni studio c'è qualche profitto a farlo, tanto più quando si tratta di cosa che, volere o non volere, esercita non poco fascino sulla gente ingenua o impreparata, o viziata soltanto a metà, ma desiderosa di pentimento dei cattivi trascorsi, e di trovar una nuova via d'attività, d'eroismo, di devozione o di pace dell'anima, e preoccupa anche non poco le chiese vecchie e stabilite, i loro sacerdoti e ministri.

* * *

Racconterò dapprima, colla testimonianza scritta dello stesso generale Booth, l'origine del Salutismo in queste valli.

Nel 1882 il generale Booth era occupato a Londra nell'apertura della Regent's Hall a Oxford Street. Un giorno di festa, attratto da mera incarante curiosità, un giovane studente italiano assistette alle riunioni dei Salutisti. Egli studiava a Londra, e, benchè fosse stato educato sotto l'influenza della Chiesa a cui apparteneva suo padre, l'evangelica, era ignorante affatto, dice il Booth, per quanto concerne il cuore della potenza di Dio. Quella sera lo Spirito Santo gli parlò. Egli acquistò il profondo convincimento di essere nel peccato; fu immediatamente salvo, e si aggregò all'Esercito. Poco dopo chiese che lo si educasse per diventar ufficiale. Dotato di talento più che ordinario, parlatore facile ed attraente, diede ogni prova di una vera devozione a Dio. Dopo brevissimo andare fu accettato, e tutto prometteva per lui un brillante avvenire.

Frattanto suo padre, viticultore piuttosto facoltoso nelle valli valdesi (San Giovanni di Luserna), si mostrò fortemente contrario alla decisione da lui presa. Non comprendendo quale sia l'entusiasmo del primo amore d'un giovane convertito, ignorando tanto la storia quanto i principii dell'Esercito della Salute, era naturale che egli considerasse col più grande stupore il desiderio di suo figlio di abbandonare la Chiesa che era sempre stata buona abbastanza pe' suoi padri, e si dedicasse ad una vita di povertà con gente straniera e senza credito. Egli si recò a Londra, e, dopo penosi stenti, riuscì a strappare il figlio ai Salutisti e ricondurlo nella solitudine delle valli piemontesi. La corrispondenza fra lui ed i Salutisti d'Inghilterra rapidamente languì, e più nulla si seppe a Londra del giovane italiano.

Nel 1890 il maggiore Yvan Monod, ufficiale dello stato maggiore dei Salutisti francesi, volendo ricuperare la salute e procurarsi qualche settimana di riposo, fu mandato nelle valli valdesi e scoprì tosto un piccolo *settlement*, o chiesuola, di persone che si chiamavano esse stesse « soldati dell'Esercito della Salvezza ». Preso grande interesse a quel fatto. Praticate le debite inchieste, venne a sapere che esse si riunivano o in cucine o in soffitte, ma intanto chiedevano che fosse mandato loro un ufficiale commissario, e raccontavano la miracolosa storia del loro salvamento. Tutti essi, o quasi tutti, erano stati convertiti nelle camere di un tale Fritz Malan. Era il nome del giovane studente italiano convertitosi a Londra, e del quale non si avevano più ricevute novelle.

Siccome il francese (dialetto a parte) è la lingua che si parla di più fra i Valdesi, il quartiere generale dei Salutisti di Parigi s'accollò per un certo tempo la cura dell'opera di propaganda nelle valli piemontesi, la quale si estese rapidamente in due o tre villaggi. Il colonnello Oliphant fece una breve visita nelle valli, e, dietro il rapporto da lui mandato, il generale Booth decise di nominare un ufficiale che si incaricasse della conversione dell'Italia settentrionale. Perciò il maggiore Whatmore e sua moglie vennero in Italia nel marzo del 1891, e — soggiunge il generale — l'opera progredì con ogni segno del divino favore e della celeste benedizione.

Si tennero tosto *meetings* d'ogni genere, in diversi casolari della pianura e della montagna, in ogni qualità di edifizi, compresi i granai e le stalle, in tempo buono ed in tempo pessimo, a tutte le ore del giorno e della notte. I Salutisti poterono spargere così, come dicono essi, la « verità vivente ». Fu un apostolato continuo, instancabile, a suon di trombe e di canzoni, nel quale spiegarono il più fervente zelo, soprattutto le nuove missionarie, capitanesse, luogotenentesse, ufficialesse, cadette, ecc., appartenenti alla gerarchia religioso-militare del celebre esercito. Alle riunioni assistettero tanto cattolici quanto protestanti; ma, cosa da notarsi, più protestanti che cattolici, forse perchè tanto Valdesi che Salutisti hanno una cosa di comune: la diuturna lettura della Bibbia, e l'amore per gli inni sacri, oltrecchè la manifestazione in lingua volgare parlata, e non in lingua morta, del loro sentimento religioso.

Furono non pochi quelli che si sottoscrissero per costituire un fondo di propaganda; anzi, se è vero quello che mi si dice dagli indifferenti, furono parecchi coloro, fra gli ascritti alla nuova setta, che consumarono il poco che avevano passando le notti a far propaganda e trascurando i lavori delle loro piccole campagne. La loro gazzetta, *Il Grido di Guerra*, raggiunse nel 1891 una tiratura di 1150 copie; crebbe, per tal modo, il numero dei soldati dell'Esercito.

* * *

Naturalmente, i Salutisti incontrarono subito molte ostilità. Ebbero, primi nemici, i mondani, i quali dichiarano che hanno pieni i timpani delle prediche e delle querele di tante chiese: cattolici, evangelisti, battisti, anabattisti, redentoristi, condizionalisti, salutisti, e chi più ne ha, ne metta. Siccome poi i Salutisti predicano la temperanza e la sobrietà (quantunque, in

credere alla potenza del suo ingegno inventivo e scambiare per continuo lavoro la sua reale infingardaggine e quasi lo fa atteggiarsi a martire di questo lavoro: tipo che ricorda altri ratés dell'ingegno e che è profondamente vero; carattere essenzialmente [illegible]. Quando scopre il passato di Gina, egli non ha la forza di perdonarle in virtù di tanti anni felici che ne ha avuto. E non sa che gridare, gridare, nell'impotenza di agire.

Il vecchio Ekdal, nel suo quasi continuo mutismo, è un eloquente complemento del quadro della famiglia d'Erminio con i suoi ricordi del grado antico e della foresta e con il suo amore a quell'arca di Noè che tiene nel solaio. Gina, la moglie di Erminio, è una donna pratica; ha fatto per tanti anni la felicità del marito, cui ha prodigato ogni sorta d'attenzioni, e le pare di aver ricomprato così il proprio passato.

I due personaggi che sono usciti non dalla vita, ma dalla mente dello scrittore e che incarnano la tesi di lui e la dichiarano e la commentano, sono Gregorio e il dottor Relling (Claudio Leigheb). Essi sono agli antipodi nella filosofia della vita. Il dottor Relling crede che si debba conservare la felicità all'uomo mascherandogli la vita reale. Non si è felici che nella menzogna, egli dice; guai a conoscere la vita nel suo vero aspetto! Così egli cerca di alimentare l'illusione di Erminio sul passato di Gina; di confortare, con la cura del pollaio, il vecchio Ekdal del grado e della foresta e della caccia perduta; di far credere al pastore Molirk che le sue intemperanze di ubbriaco non sono che l'effetto di uno spirito maligno. E finchè queste illusioni vivono, tutti sono felici. Gregorio, invece, ha la *febbre dell'onestà*, come il dottore la qualifica: egli è un maniaco della verità; ha scritto una teoria sull'*uomo perfetto* e vuole attuarla.

Sogni di mente inferma! Quando Gregorio ha tolto a Edvige l'illusione che l'anitra la renda felice, ad Erminio quella che Gina gli sia stata fedele, Erminio prende in odio la famiglia e Edvige si uccide. Egli ha voluto fare come il cane che salva l'anitra selvatica dall'affondare nel pantano: ha voluto salvare Erminio dall'affondare nella menzogna. Ma non ha ottenuto nulla di ciò che sperava. Gli uomini non sono abbastanza forti per conformarsi ai puri dettami della ragione. « Non importa, — egli dice alla fine, mirando l'opera propria, — almeno Erminio ha conosciuto la verità: il dolore lo innalzerà! » Vana ubbia! La parola finale di Gregorio suona come l'amara ironia di un folle.

* * *

Ed ora passiamo alla cronaca. Il pubblico ha accolto bene i primi tre atti, ancorchè il primo sia soltanto di preparazione; ma in tutti tre è sentito con potenza e rappresentato con efficacia l'ambiente. Al quarto atto, in cui la tesi filosofica si affaccia risolutamente e tiene il campo come la ragione prima del dramma, esso ha incominciato ad esprimere i suoi malumori. Nemmeno il vigore dell'azione e la verità di molte parti non ha potuto convincerlo. Il quinto atto terminò tra applausi vivissimi e resistenti disapprovazioni. Il pubblico rimase perplesso nella sua impressione definitiva.

Gli è che la tesi psicologica vizia, in questi due atti, l'effetto scenico. La dimostrazione filosofica di Gregorio e la confutazione del dottor Relling sono troppo dogmatiche. E poi tutta quella faccenda dell'anitra selvatica non persuade il pubblico. Essa assume una parte troppo grande nella catastrofe, in cui, per di più, non rimane ben chiara l'improvvisa disperata risoluzione della piccola Edvige. Il pubblico non ha digerito (mi si permetta il doppio senso) quell'anitra, come non ha potuto mandar giù una certa tazza di caffè, che pure ci è sembrato un particolare molto vero, tanto vero quanto le tazze di birra propinate dalla famiglia ad Erminio in uguali circostanze, al secondo atto.

Si dirà: sono inezie. Ma il pubblico per inezie come questa della tazza di caffè ha tratto motivo a rumori ed irrequietudini che hanno turbato sinistramente la calma e la serenità dell'ambiente e quindi del verdetto, il quale avrebbe potuto dichiararsi con più convenienza a giudizio [illegible] a sipario calato. Manifestazioni intempestive che nuocciono ad esecutori ed spettatori.

Quanto all'esecuzione, è prima di tutto degno di vivissime lodi il coraggio di Ermete Novelli, che, artista vero, ha voluto far conoscere al pubblico italiano questo forte lavoro di uno scrittore tra quelli che ancora testè in Roma Giuseppe Giacosa salutava come alfieri di un'èra nuova per la drammatica. Sul che non è qui il luogo di fare tutte le restrizioni che vorremmo e che sono moltissime. Ad ogni modo resta il fatto che l'*Anitra selvatica* è un lavoro audace, frutto di un pensiero altissimo, e che ha ben meritato dell'arte chi ha voluto farcelo conoscere. Il dramma dell'Ibsen, va notato, venne ridotto dal Novelli in varii luoghi e acconciato alle esigenze della scena.

La messa in scena fu appropriatissima a dare la prima intonazione dell'ambiente.

Quanto agli attori, il Novelli ed il Leigheb [illegible] a primeggiare nelle parti) furono relegati in ruoli affatto secondari, pur sempre interpretati [illegible]. La signora Novelli sostenne [illegible] la sua parte piena di passaggi psicologici di sfumature difficilissime a rendersi e tali, in certi punti, da spaventare veramente. Una lode tutta speciale va data alla signorina Fortuzzi. Quella squisita figurina di Edvige fu resa da lei con una freschezza [illegible] mirabili, che portarono sulla scena l'alito di poesia che l'Ibsen vi soffiò entro: nel che la giovine attrice manifestò molto intelletto d'arte. Gli altri artisti misero nella recitazione molto calore, ma francamente non ci parvero tutti a loro posto, quantunque in essi [illegible] vero è, e giusto riconoscerlo, contro le difficoltà gravissime di cui l'Ibsen ha seminato il suo lavoro.

Nel chiudere questo cenno, che m'è riuscito più lungo di quanto avrei voluto, e — soprattutto — di quanto avrebbe voluto il lettore, voglio ricordare un giudizio di Cesare Lombroso, che ha messo le opere di Henrik Ibsen a pari con quelle del Dostojewski e con molte dello Shakespeare, dicendo che passano per le più vere e possono benissimo dirsi la creazione di un pazzo. In questo giudizio del nostro Lombroso è riposto il segreto di molte anomalie che si riscontrano nell'*Anitra selvatica*. Il genio affronta e sfida con serena incoscienza pericoli e assurdità che l'uomo mediocre scorgerebbe e saprebbe evitare. Ma se noi operassimo anche il genio, vi sarebbe nel mondo dell'arte meno di grottesco, ma, ad un tempo, meno di sublime.

Comunque, l'impressione morale che riportai uscendo dal teatro fu che veramente (pur senza vedere nell'arte dell'Ibsen il rinnovamento della drammatica) sia l'opera sua quale ha definito recentemente il Giacosa l'opera ideale del teatro: « la coscienza sorridente, indulgente e perdonante del genere umano ».

Il Quartetto bolognese. — Il secondo concerto del Quartetto bolognese ebbe ieri sera un successo quale non si poteva desiderare migliore. Come già aveva fatto per i Quartetti dell'Heckmann e dei Campanari, il Municipio accordò la grande sala del Liceo Musicale, procurando così agli allievi un mezzo efficacissimo di studio. Data la pletora di concerti d'ogni natura che si verifica in Torino da un mese in poi, gli egregi componenti il Quartetto bolognese possono andar lieti del pubblico che ieri rispose al loro invito.

L'esecuzione del quartetto in *la maggiore* dello Schumann sorpassò, a parer mio, quella dell'altro quartetto in *la minore* eseguito martedì al Circolo degli Artisti. Correttezza non disgiunta da passione, precisione, slancio e soprattutto un'omogeneità, una fusione veramente invidiabili: tali sono le qualità che ieri sera segnalarono più che mai i professori bolognesi e che trassero il pubblico ad applausi entusiastici. Quanto al quartetto dello Schumann è omai inutile ogni parola di lode: bello tutto, nel secondo tempo e nell'adagio è semplicemente stupendo, ed è degno compagno di quello in *la minore* che appartiene alla stessa opera 41. Il quartetto in *la minore* è più elegiaco e sentimentale: questo in *la maggiore* più vigoroso e drammatico.

A Leone Sinigaglia, un giovane e colto dilettante di musica torinese, toccò l'onore di aprire la seconda parte del concerto. Di lui furono eseguiti una *Romanza senza parole* ed uno *Studio*. Le due composizioni rivelano una conoscenza della tecnica ed una coscienza d'arte che molti maestri dovrebbero invidiare al Sinigaglia. Furono gustate entrambe, ma il pubblico diede la preferenza allo *Studio*, di cui si volle il bis. Non esito a schierarmi col pubblico. La *Romanza senza parole* è interessante come armonizzazione e racchiude dei buoni spunti melodici; ma è un po' stiracchiata. Lo *Studio* è di getto, senza divagazioni eccessive, pieno di slancio, bizzarro senza essere strambo. Del resto, comunque siano le preferenze, con queste due composizioni il Sinigaglia ha confermato vieppiù le sue serie attitudini di musicista ed ha fatto onore al suo valente maestro, il Bolzoni.

Degli altri quattro frammenti (troppi anche in questo concerto) del Mozart, dello Schubert, dell'Haydn e del Beethoven furono in special modo ammirati il *Minuetto* in *mi b.* del Mozart, eseguito con una morbidezza straordinaria, e la *Serenata* dell'Haydn per merito speciale del violinista Sarti, ed alla eccellenza dell'esecutore principale più che al pezzo omai trito e ritrito per trovar posto in un programma di quartetto è dovuto il bis richiesto dal pubblico. Del Beethoven uno Scherzo nel primo concerto ed una Fuga nel secondo è troppo poco addirittura: almeno, almeno un quartetto intero si sarebbe voluto, ed è questo l'unico appunto che si possa e si debba muovere al Quartetto bolognese.

Non dubito che una prossima volta il Sarti, il Massarenti, il Consolini ed il Serato appagheranno questo desiderio, poichè le accoglienze ricevute mi sembrano tali da incoraggiarli a ritornare in Torino. Frattanto essi si accingono ad una « tournée » in Austria ed in Germania pigliando le mosse dall'Esposizione internazionale di musica di Vienna. Volgano loro propizie le sorti chè se lo meritano. Il Quartetto bolognese è in grado di tener alta la bandiera italiana e di far rispettare all'estero il nome italiano anche nel campo difficile del quartetto classico che finora ci si contese. Nella coraggiosa impresa li accompagnano i voti e gli augurii del pubblico torinese.

D.

Concerto Ondricek. — Ricordiamo che questa sera al teatro Vittorio Emanuele negli intermezzi del *Poliuto* si produrrà il concertista boemo Francesco Ondricek.

L'Ondricek, appena trentenne, si è già acquistata una fama mondiale e si è di sbalzo messo al livello dei più celebri concertisti contemporanei. I suoi concerti alla Società del Quartetto di Milano furono una rivelazione e sollevarono nel pubblico e nella critica un entusiasmo quale poche volte si vide l'eguale.

Questa sera egli eseguirà un Concerto del Beethoven con accompagnamento d'orchestra, il Movimento perpetuo del Ries, una Romanza di sua composizione e le Arie Ungheresi dell'Ernst.

Teatro Balbo. — Pubblico assai più del consueto numeroso iersera al Balbo per la beneficiata della signora Lina Diligenti, che sosteneva la parte della protagonista nel vecchio dramma del Castelvecchio, *Frine*.

La seratante, aiutata da un cordiale applauso « di sortita » (gergo teatrale), riscosse vivi applausi alla fine di ogni atto e nelle scene più importanti. Dopo il secondo atto le furono offerti bellissimi fiori.

Con la Diligenti divisero gli onori della serata il cav. Dominici ed altri artisti.

Verdi alla commemorazione rossiniana a Milano. — *L'Agenzia Stefani* ci comunica in data 6:

Milano. — È assicurato l'intervento di Verdi alla commemorazione rossiniana dell'8 corrente al teatro della Scala.

« Egli dirigerà la Preghiera del *Mosè*. »

Palestra musicale. — Questa sera, giovedì, alle ore 8 1/2, nella sala Marchisio avrà luogo il 19° concerto.

Nel dare questa notizia avvisiamo i frequentatori della Palestra musicale che d'ora innanzi i concerti avranno luogo tutti i lunedì e giovedì sino a termine della serie.

Previdenza.

Siamo lieti di pubblicare la seguente dichiarazione la quale fornisce una delle prove più evidenti della utilità delle « *Assicurazioni sulla vita* » specialmente quando queste sono affidate a Compagnie di ineccepibile solidità ed onestà, e che fondano la loro réclame sul più leale e più sollecito disimpegno degli obblighi assunti verso i proprii assicurati.

Ecco importante quanto l'onorevole Istituto della *Banca Nazionale* scrive sul conto della spettabile Compagnia delle « **Assicurazioni Generali - Venezia** » :

« La Banca Nazionale del Regno d'Italia — Succursale di Alessandria — ringrazia la spettabile « Compagnia delle *Assicurazioni Generali - Venezia*, « per il modo sollecito dalla medesima addimostrato « nel pagamento della somma di L. 50,000 « **Cinquantamila** » assicurata dal fu cav. Giuseppe « Caselotti in gennaio del 1886.

« Crede opportuno questo pubblico atto a piena « dimostrazione di quanto beneficio possano essere « nelle più disgraziate contingenze simili assicura- « zioni di previdenza.

« *Il Direttore f.to* cav. Giuseppe Novi ».

CRONACA

L'ultima seduta
del Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro.

Il Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro tenne ieri sera, alle 9, in Palazzo Municipale, l'ultima sua adunanza, per udire dalla presidenza il resoconto della gestione e quindi per sciogliersi.

Presiedeva il presidente del Comitato comm. senatore M. Voli, sindaco di Torino, ed erano presenti i membri del Comitato: Ajello, presidente effettivo, Bellia, Bisoardi, Ceriana, Capperi, Deregibus, Diatto, Frascot, Galli, Moriondo, Perroni, Rabbi, Roggieri, Luserna di Rorà, Rossi A., Rossi T., Secondi, Trivero e il segretario signor Rovetti.

Apertasi la seduta, il segretario dà lettura del verbale dell'ultima adunanza, su cui non si muovono osservazioni, e passa quindi ad esporre il seguente:

Resoconto.

Entrata.

Concorso delle Opere Pie di San Paolo	L. 5000	
Id. del Municipio	» 2000	L. 8,500 —
Id. della Deputazione Provinciale	» 1000	
Id. del Banco di Napoli	» 500	
Sottoscrizioni raccolte dalla *Gazzetta del Popolo*, compresi i concorsi di L. 1000 dell'Ordine Mauriziano e di L. 1078 del Circolo Dora e Borgo Dora	L. 27,728 49	
Oltre a buoni delle Cucine Popolari: da cent. 10, N. 1600, L. 160; da centesimi 20, N. 600, L. 120 »	280 —	
	L. 28,008 49	L. 35,789 44
Gazzetta Piemontese	» 7,780 95	
Prodotto della Commissione dei festeggiamenti *Plasticromomimomachia*		L. 6,000 —
	Totale	L. 50,289 44

Uscita:

Sussidi distribuiti a N. 4302 operai dalle Commissioni nelle varie sezioni di polizia municipale:	
1ª distribuzione 25 febbraio	L. 15,478 10
2ª » 3 marzo	» 17,449 —
3ª » 10 »	» 11,103 10
4ª » 24 »	» 2,686 00
Sussidi distribuiti: Direttamente dal Comitato a N. 70 operai; Dai medici di beneficenza e dal Policlinico; Dalle sezioni di polizia municipale	» 2,888 09
Da rimettersi in buoni a dette sezioni di polizia per ulteriori distribuzioni agli operai più bisognosi	» 679 55
Totale	L. 50,289 44
I sussidi vennero ripartiti in danaro	L. 21,012 24
In buoni delle Cucine popolari	» 29,257 20
Totale	L. 50,269 44

Il Municipio provvide inoltre gli stampati e gli oggetti di cancelleria.

I Vice-Presidenti — Rabbi — E. Di Villanova. *Il Presidente* L. Ajello.

Il Comitato rimanendo quindi sciolto, le L. 679 55 verranno ripartite in buoni fra le sezioni municipali perchè soccorrano ancora con questo residuo quei disoccupati più bisognosi che potranno presentarsi. Così le sezioni potranno distribuire quegli altri soccorsi che per avventura giungessero ulteriormente.

Si legge una lettera approvatissima di ringraziamento al sindaco ed al Municipio.

Il sindaco comm. Voli prende a questo punto la parola per encomiare l'opera del Comitato, le difficoltà dal medesimo superate, le benemerenze acquistate, e per altamente lodare il concorso prestato dall'ottimo Corpo delle nostre guardie civiche, diretto dal degno cav. H. Ferrari, dal cassiere avv. Zappata, dal segretario signor Rovetti..... (*Applausi*)

Viene approvato all'unanimità, per alzata di mano, il seguente ordine del giorno:

Sul punto di sciogliersi, dopo esaurito il suo mandato, il Comitato rivolge anzitutto un caloroso ringraziamento alla cittadinanza torinese che con nobile slancio di filantropia rese possibile al Comitato l'adempimento della sua opera.

Acclama all'opera della Stampa cittadina ed in special modo all'iniziativa della *Gazzetta del Popolo*, mirabilmente assecondata dalla *Gazzetta Piemontese*.

Esprime calorosi sensi di gratitudine all'Autorità municipale, ai principali sottoscrittori, nonchè alle Commissioni raccoglitrici e distributrici.

Segnala infine alla pubblica benemerenza il Corpo delle guardie municipali ed il suo comandante cavaliere Ferrari per gli intelligenti ed utili servizi resi, nonchè il civico tesoriere avv. Alfonso Zappata, mentre non trova adeguate parole di elogio per il segretario del Comitato, signor Carlo Rovetti, impiegato municipale, che con assiduo lavoro ed inesauribile gentilezza di modi rese più facile al Comitato il disimpegno del suo compito.

Prima che la seduta si sciolga, sorge ancora il signor Trivero, presidente dell'Associazione generale operai, il quale — anche a nome dell'assente rappresentante la Società Archimede — ringrazia il sindaco, il Municipio ed il Comitato per quanto fecero a pro di tanti disoccupati veramente bisognosi.

Il signor Trivero parla assai felicemente, e l'assennato discorso del rappresentante un grande e potente Sodalizio operaio, chiude opportunamente i lavori del benemerito Comitato.

Gli arciduchi Ranieri d'Austria a Torino. — Abbiamo già detto ieri dell'arrivo in Torino degli arciduchi Ranieri d'Austria. Aggiungiamo ora qualche particolare circa la loro permanenza fra noi.

La principessa Laetitia, il Conte di Torino e il principe Vittorio Napoleone — che li avevano, come dicemmo, attesi alla scalo — li accompagnarono, con tre vetture ducali, all'*Albergo d'Europa*, e la vedova Duchessa d'Aosta salì per poco all'albergo con loro.

La principessa Clotilde si recò poco dopo a visitarli.

Verso le ore 3 gli arciduchi uscirono e visitarono, al palazzo reale e al palazzo ducale, le Principesse, il principe Napoleone e il Conte di Torino.

Gli arciduchi sono accompagnati dalla bellissima nipote contessa Waldek, figlia dell'arciduca Enrico, morto l'anno scorso. La contessa Waldek, ci dicono, è stata adottata dall'arciduca Ranieri nostro ospite.

L'arciduca e l'arciduchessa, dopo aver pranzato alle sette, uscirono a passeggio, a piedi.

Iermattina hanno fatto un giro per la città con una vettura di rimessa, e quindi, a mezzogiorno, hanno fatto colazione all'*Albergo d'Europa*, in compagnia delle principesse Laetitia e Clotilde.

Gli arciduchi e la contessa Waldek uscirono quindi verso le due in vettura, per una passeggiata. Il Conte di Torino, recatosi verso le tre per visitarli all'*Hôtel*, li trovò assenti ancora.

Gli arciduchi pranzarono iersera presso le Principesse e il Conte di Torino a palazzo reale.

— Gli arciduchi Ranieri d'Austria partirono questa mattina col diretto N. 15, alle ore 8,30, per Venezia.

Le principesse Clotilde e Laetitia e il Conte di Torino li accompagnarono alla stazione, trattenendosi con loro fino al momento della partenza nella sala d'aspetto di 1ª classe, e poscia al treno.

L'arciduchessa e la contessa Waldek e le principesse Laetitia e Clotilde si scambiarono dei baci.

Poscia gli arciduchi e famiglia e il gran mastro luogotenente generale barone di Vaux — in tutto sette persone — salirono in un compartimento riservato di 1ª classe, mentre le tre persone di servizio prendevano posto in 2ª classe.

I saluti furono cordialissimi.

Associazione Universitaria Torinese. — Riceviamo questo comunicato, il quale conferma una notizia già da noi data:

« Il Comitato pel Congresso Universitario in Torino — dietro viva preghiera dei compagni di Palermo di tenerlo colà — ha aderito al loro desiderio, coll'augurio che il Congresso, promuovendo le sospirate riforme, abbia una splendida riuscita.

« Il Comitato torinese, mentre ringrazia cordialmente gli studenti di quelle Università, che avevano mandato la loro adesione, li prega di aderire a Palermo e fa loro noto il seguente gradito telegramma che ha ricevuto da quel Comitato:

« Comitato esecutivo ringrazia sentitamente colleghi « torinesi loro cortese desistenza augurandosi poterli « presto abbracciare. »

« Torino, 6 aprile 1892.

« *Pel Comitato:* Bodoni ».

A proposito di un ferimento. — Quel Valfrè Domenico, di cui è cenno nella Gazzetta di ieri l'altro nella narrazione di una rissa avvenuta alle Maddalene, è venuto a dirci che nega di aver ferito l'Olivetti, affermando che il feritore fuggì.

Contessa borseggiata. — Mentre la contessa Maltacchino Maria, d'anni 57, transitava ieri mattina verso le 8 sul corso Vittorio Emanuele II, venne avvicinata da uno sconosciuto furfante che le borseggiò del portamonete contenente lire 85 in biglietti di Banca.

Una sassata. — Nel pomeriggio di ieri un monello di 15 anni, a nome Arbuffi Giuseppe, lanciando un sasso sul corso Valdocco, ruppe una lastra di vetro del valore di lire 15 in danno del *Caffè Stara*, all'angolo del detto corso e via Garibaldi. Una guardia municipale lo accompagnò alla Questura.

Roba di ignota provenienza. — Coropa Lorenzo, d'anni 17, e Ronco Bartolomeo, d'anni 19, furono da due guardie municipali accompagnati alla Questura ed ivi trattenuti, perchè trovati in possesso di un sacco contenente utensili da falegname e parecchi chilogrammi di ottone lavorato di cui non seppero giustificare la provenienza.

Prigione meritata. — I nominati P. Vittorio, d'anni 30, manovale alla ferrovia, ed A. Matilde, d'anni 25, condussero l'altra notte con delle cattive intenzioni all'*Albergo Porto di Genova* la giovinetta A. Maria, d'anni 13.

Ma costei, appena accortasi dell'agguato che le avevano teso, si mise a gridare, ed i camerieri dell'albergo, conosciuto di che trattavasi, chiamarono gli agenti di pubblica sicurezza, i quali procedettero all'arresto del P. Vittorio e della A. Matilde.

Coltellate quotidiane. — Certo Olivero Giuseppe, d'anni 28, venne verso il mezzogiorno di ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per essere curato di una ferita di coltello al fianco sinistro, giudicata guaribile in giorni 12, con riserva.

L'Olivero dichiarò di essere stato così ferito poco prima in via Cernaia da uno sconosciuto con cui era venuto a questione.

Ma che si tratti davvero d'uno sconosciuto?

I cavalli, a giudicare dalle bizzarrie che commettono in questi giorni, pare siano sotto un misterioso influsso. Da qualche tempo a questa parte la cronaca si deve occupare di essi. Anche ieri, al capolinea del Valentino, due cavalli della Società Tranviaria Torinese, staccati da un lato del carrozzone per riattaccarli dall'altro, fuggirono invece dalle mani del cocchiere e si slanciarono a corsa rapidissima lungo il corso Massimo D'Azeglio. Uno fu fermato da una guardia municipale e l'altro dal cocchiere del marchese Solaroli senza che facessero male a nessuno.

— Verso le 5 1/2, poi, in piazza Carlo Felice, un cavallo attaccato ad un carro dei fratelli Girard si spaventò e si slanciò a corsa rapidissima lungo la piazza. Il conducente, certo Pane Bernardo, che era sul sedile, saltò tosto a terra, e portatosi alla testa del cavallo, facendo ogni suo possibile per trattenerlo e frenarlo, vi è riuscito col concorso di certo Baratto Guglielmo, cocchiere della vettura pubblica N. 58.

Urtato da un cavallo. — Rosso Giovanni, cocchiere della vettura 249, attraversando il porticato che dalla via Principe Amedeo mette nella piazza Vittorio Emanuele I, urtò col cavallo certo Berutto Noè, d'anni 17, e lo fece cadere a terra. Una guardia municipale sopraggiunta accompagnò il Berutto all'Ospedale di San Giovanni, dove gli fu medicata una ferita alla fronte e due contusioni alle gambe, il tutto guaribile in 10 giorni.

Memorandum. — Comunicazioni:

Unione fra principali e lavoranti calzolai ed affini. — Stasera, 7 aprile, nella sede via Andrea Doria, N. 4 *bis*, riunione e bicchierata, si festeggierà il 2° anniversario della fondazione della Società. In oggi comincia l'amnistia, che finirà al 7 luglio p. v.

STATO CIVILE. — Torino, 6 aprile 1892.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MORTI: Tribolo Caterina, d'anni 12, di Torino. Cuvertino Rosa n. Bertola, id. 84, di Chieri, agiata. Pace Domenica n. Corsi, id. 49, di Sgurgola. Vandagnotti Michele, id. 58, di Orbassano, carrad. Poma Felice, id. 45, di Ceres, conserv. Museo anat. Aurò Lucia n. Goletti, id. 89, di Torino, agiata. Jorietti Teresa, id. 34, di Andorno, guantaia. Piovano Giovanni, id. 29, di Chieri, contadino. Michelotti Giuseppe, id. 16, di Torino, cuoitrice. Falcetti Matteo, id. 61, di Vigone, liquorista. Sorba Pietro, id. 64, di Cisterna d'Asti, contadino. Bertini Guerrino, id. 64, di Padova, pensionato. Vignetta Maddalena n. Griffa, id. 68, di Carignano. Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Giovedì, 7 aprile.

VITTORIO EMANUELE, ore 8 1/2 — *Poliuto*, opera. — Concerto del violinista F. Ondricek.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Persico) — *I Toreri*, operetta. — *Dioscolina*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *La famiglia Pont-Biquet*, commedia. — *L'amore dell'arte*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Il suicidio*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. [illegible] *La Torinese*) — *Le facie d'iste* dramma.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — 1° atto dell'operetta *I moschettieri al convento* — *La bella Galatea*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wolson, Irmgard e Bolso, eccentrici. Albanesi, comico napolitano. Carlson e Werner, canzonettiste.

Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 22.

Tutte le sere scelto concerto vocale ed istrumentale dalle 8 1/2 alle 11 1/2, più le feste dalle 3 alle 6 pom. La parte vocale sarà sostenuta dal rinomato buffo eccentrico sig. *Luigi Tabapa*.

Aperta dalle 7 di sera alle 2 di mattina. Le feste dalle 2 dopopranzo alle 2 id.

ULTIME NOTIZIE

Il « Don Chisciotte » cessa le pubblicazioni.
(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

7, ore 9,50 ant.

Questa mattina il *Don Chisciotte* non esce. La Redazione ha avvertito di ciò il pubblico nella prima edizione partita iersera per le provincie con la seguente comunicazione datata da Roma, 6 aprile 1892: « Da oggi lasciamo la direzione del *Don Chisciotte*, che abbiamo fondato con discreta fortuna nel 1887. Questa deliberazione, che ci costa il dolore di lasciare per qualche tempo i lettori diventati per noi amici affettuosi, sarà spiegata, quando ne sia il caso, più avanti, come crederemo meglio. — *Luigi Arnaldo-Vassallo - Luigi Lodi.*

« Avuta comunicazione della deliberazione dei direttori del *Don Chisciotte*, i sottoscritti seguono la loro sorte. I redattori: *Olga Lodi, Giustino L. Ferri, Gualtiero, Belvederi, Antonio Valeri, Edoardo Boutet, Pietro Guastavino, Errico Lyonne, Presto Gaglioti, Raffaele Bertini.* »

Questa sospensione del *Don Chisciotte* era prevedata nei Circoli giornalistici, sapendosi di controversie insorte da qualche mese tra la Direzione, la Redazione del giornale ed i nuovi acquisitori del giornale stesso signori Patrono, Ottavi e deputato Simonelli per ragioni finanziarie. Si crede però che la crisi sarà passeggiera, poichè o Vassallo e Lodi troveranno una combinazione di riscattare il *Don Chisciotte* riprendendone la pubblicazione, oppure fonderanno un nuovo giornale cogli stessi elementi del *Don Chisciotte* ed altri nuovi.

Il « meeting » internazionale pel 1° maggio a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il Comitato organizzatore delle dimostrazioni del 1° maggio riunitosi iersera decise che nessuna delegazione si invierà ai poteri pubblici. Un solo grande *meeting* internazionale si terrà nella giornata senza pregiudizio delle riunioni cooperative. Nella serata nessuna dimostrazione si farà nelle strade.

La consegna del firmano al khedive.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La cerimonia della consegna del firmano ad Abbas-pascià fu aggiornata. In seguito ad un dispaccio di Salisbury il khedive convocò i rappresentanti delle Potenze, pregandoli ad agire ufficiosamente presso il sultano per comprendere la penisola di Sinai nel territorio egiziano.

BORSA UFFICIALE.
7 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 52 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	104 39 1/2 104 47 1/2	— — — —
	104 39 1/2 104 47 1/2	— — — —
Svizzera	104 09 1/2 104 12 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	26 05 — 26 07 —
Id. lungo	— — — —	26 05 — 26 07 —
Germania + 3	— — — —	breve 127 5/8 127 7/8
		lungo 127 5/8 127 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 aprile. — Ieri sera sosta a Parigi e relativa fermezza non essendosi perduto terreno dopo un aumento rapido e violento di circa un punto.

Però qui, non ancora persuasi che questa volta si faccia sul serio e tementi delle solite disillusioni, rimanemmo abbastanza fiacchi ed inoperosi e forse per lo meglio. Sintomo buono quantunque poco favorevole all'aumento della Rendita, abbiamo sempre il ribasso del cambio, che stamane era finalmente disceso sotto la 104 50 e prometteva mantenersi in sì buone disposizioni.

Speriamo le promesse non siano fallaci.

Spezzata in cont. 92 60.
Rendita cont. 92 52 1/2
Rendita fine corr. 92 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	625 — — —	B. S. (A)	61 — — —
Ferr. Med.	484 — 483 —	Cartiera It.	346 — — —
Ferr. Sic.	577 — — —	Lane	283 — — —
Mobil.	875 50 874 50	Tiberina	23 50 24 —
Torino	306 50 306 —	Fondiaria	4 — — —
Cred. Ind.	157 — 156 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 30.

Mercato granario (7 aprile). — Mercato fiacco e di ristretta vendita, tenendosi i compratori lontani dall'operare.

Grani di Piemonte da L. 27 25 a 28 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 28 50 a 29 25 per quintale.
Granoni da L. 18 a 20 id.
Avena da L. 19 25 a 19 75 id.
Segale da L. 20 50 a 21 id.
Risi da L. 38 a L. 41 id.
Farine marca *B* da L. 36 a 36 75 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) aprile		5	6
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 80	51 40
» — per maggio	»	52 40	52 10
» — a 4 mesi da maggio	»	53 10	52 80
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 10	53 75
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 25	38 50
» *raffinato* id.	»	103 50	103 50
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 [illegible]	38 80
» a 4 mesi da maggio	»	35 75	35 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) aprile		5	6
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	2,000
Importazioni	» »	25,000	8,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 33/64	3 33/64
per maggio-giugno	»	3 37/64	3 40/64
per luglio-agosto	»	3 39/64	3 42/64
per settembre-ottobre	»	3 42/64	3 45/64

Mercato di NEW-YORK, aprile.	5	6
Cambio su Londra	D. 484	486 1/2
» su Parigi	» 5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C. 6 10	6 10
» » a Filadelfia	» 6 05	6 05
Cotone Middling	» 6 11/16	6 11/16
» » a New-Orleans	» 6 1/2	6 1/2
Entrate cotoni in giornata balle N.	21,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 8,000	10,000
» pel Continente	» 1,000	4,000
Frumento rosso	D. 0 99 1/8	0 94 5/8
Grano turco	» 0 51	0 51
Farina extra	» 3 50	3 50
Nolo cereali per Liverpool	» 2	1 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» — Rio fair	C. 15 3/8	15 3/8
» — » N. 7 corr.	» 12 90	12 75
Zuccaro Moscabado N. 12	» 3 1/8	3 1/8

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.
Giovedì 7 — 98° giorno dell'anno — Sole nasce 5.50, tr. 6.53 — *Il Beato Ermanno.*
Venerdì 8 — 99° giorno dell'anno — Sole nasce 5.48, tr. 6.54 — *Sant'Alberto vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 6 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +12,4 massima +19,6. Min. della notte del 7 +18,2. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Grato a tutte le egregie persone che vollero rendere un ultimo tributo di stima ed affezione alla estinta ed amatissima mia genitrice, ne serberò imperitura ricordanza.

Speciali ringraziamenti si abbia quest'egregio pretore avvocato Italo Boggio, che, seguendo l'impulso del sempre generoso suo cuore, volle inoltre soccorrere con un pietoso ricordo.

Canale, 6 aprile 1892.
c 1659 **Emilio Torchio**, *consigliere.*

La famiglia **Carena** ringrazia riconoscente tutti coloro che con gentile pensiero si compiacquero di partecipare all'accompagnamento funebre dell'amata e compianta

Carena Margherita Folco

scusandosi con quelli cui in sì dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio. 1665

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.